

Omelia 31 dicembre (messa di ringraziamento)

«*Te Deum laudamus...*»: Te, o Dio, noi lodiamo.

Inizia così il canto del TE DEUM, un canto di ringraziamento che la Chiesa rivolge stasera al Signore. Questa mattina, in occasione della festa della Santa Famiglia, il vangelo ci ha messo davanti due anziani, Simeone e Anna, i quali “lodano Dio”, gli dicono il loro grazie, perché nel bambino Gesù hanno visto l’amore infinito di Dio per l’umanità intera. E non solo lo hanno visto, ma lo hanno toccato, lo hanno preso in braccio, e non sono riusciti a trattenere la gioia che in quel momento hanno provato.

Anche noi, questa sera, ci uniamo a questa catena di lode, ne diventiamo parte; una catena che è partita dai pastori – che il vangelo stasera fa tornare in scena –, è passata per i Magi, per questi due anziani Simeone e Anna, e poi per gli Apostoli, quando hanno visto Gesù Risorto, e poi via via, è passata per san Francesco, per san Gaetano, per san Pio, fino a noi stasera. Dio si è fatto carne, si può vedere e si può toccare, non si tira indietro, non cambia idea, non è andato altrove: è vivo e c’è!

Dove lo posso ascoltare? Nella sua Parola!

Dove lo posso accogliere e ricevere? Nei suoi sacramenti!

Dove lo posso toccare? In quel Corpo di Cristo che chiamiamo Chiesa!

Hai la possibilità di ascoltare il Figlio di Dio che ti parla, nella sua Parola, nella preghiera, perché te ne privi? O la sostituisci con tante inutili altre parole umane? La Parola di Gesù è per tutti, nessuno è escluso. Non dobbiamo aver paura del silenzio, non dobbiamo aver paura di ascoltare, non dobbiamo aver paura di guardarci dentro: siamo amati da Dio! E Lui vuole solo il meglio per noi.

Hai la possibilità di accogliere e ricevere il tuo Salvatore nei sacramenti, perché te ne privi, se puoi? Ma solo un folle lo farebbe. Ci nutriamo di imbecillità ogni giorno, e non ci nutriamo di Dio? È vero, i sacramenti non sono per tutti: alcuni non possono e dunque non devono; il Signore saprà trovare altre strade, non si lascia certo ingabbiare. Ma se puoi, perché no? Ma cosa ti spaventa di una confessione sincera? Che male può farti ricevere il Corpo di Gesù Risorto nella Comunione? Non puoi confessarti? Chiedi una benedizione! È un modo in cui il Signore ti dice: guarda che per te io ci sono comunque.

Hai la possibilità di toccare Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa. Tutti possono, nessuno è escluso; tutti ne sono parte, ne sono un pezzo, unico e insostituibile. Lui che si è fatto bambino, che si è lasciato mettere in una mangiatoia per animali, non ha certo problemi a farsi carne nel corpo fragile del fratello e della sorella che ti sono accanto. Ma sono peccatori? Tutti lo siamo! Ma per questo siamo amati, per questo siamo salvati, per questo Dio si è fatto carne; per fare di tutti noi, nessuno escluso, nessuno, il suo Corpo. Io sono, noi siamo, un corpo solo con San Francesco, con Maria e Giuseppe, con i santi

Simeone e Anna, con san Pio, con san Gaetano, con tutti. Ed è per questo, per il nostro essere un unico corpo, che in alcune occasioni i tesori di famiglia si aprono e si condividono; e così i meriti dei grandi santi diventano nostri, si chiama “*Indulgenza*”, si sconta tutto, si cancella tutto, si riparte da capo. Alla celebrazione di ringraziamento di fine anno è annessa l’indulgenza plenaria.

Ed è per questo che il grazie che rivolgiamo a Dio stasera non può e non deve essere separato dal grazie che ci diciamo gli uni gli altri. Grazie Dio perché ti sei fatto carne; perché nella mia storia, nel mio tempo, nella mia vita tu ci sei. Grazie perché hai fatto di tutti noi un Corpo che posso vedere e toccare e amare e perdonare, e a cui dire grazie. Grazie Signore perché ci sei, ci sei per me: con un amore fedele, che non si pente, non finisce, non passa, non smette di amare, non va altrove.

Ci sei nel corpo della donna che subisce violenza, ci sei nel sangue di chi trova il martirio, ci sei nelle vite spezzate dei giovani che si buttano via, ci sei nei popoli in guerra, ci sei in chi ha fame o è solo, ci sei nel dolore dei bambini, nelle fatiche dei padri, nel cuore delle madri, negli acciacchi degli anziani...; nei peccati degli uomini e delle donne, nei miei, tu ci sei, non te ne vai, non ti giri dall’altra parte, non smetti di amare e di perdonare.

Fa’ che impariamo a fare altrettanto, magari anche solo una briciola...

Per ciascuno di noi, stasera e sempre, sono vere e le dobbiamo sentire rivolte a noi, le parole che il Signore ha fatto dire allora a Mosè e oggi a ciascuno di noi: «*Ti benedica il Signore, e ti custodisca*».